

COMMISSIONE IV

FINANZE E TESORO

CLXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

INDICE		PAG.
Congedi:	PAG.	
PRESIDENTE	2082	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	2082	
Per le dimissioni dell'onorevole Secca da Presidente della Commissione:		
PRESIDENTE	2082	
CORBINO	2082	
AMENDOLA GIORGIO	2082	
TROISI	2082	
VICENTINI	2082	
FERRERI	2082	
CONSIGLIO	2082	
Pel l'elezione del senatore Paratore a Presidente del Senato:		
PRESIDENTE	2083	
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
Concessioni di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita di beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia o esistenti nel suo antico territorio. (Modificato dalla V Commissione permanente del Senato). (2045-B).	2083	
PRESIDENTE	2083	
AVANZINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	2083	
CONSIGLIO	2083	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		
Autorizzazione alla spesa di lire 43.120.000 per la costruzione in Roma di una autorimessa e di una officina meccanica per la custodia e riparazione degli autoveicoli in dotazione alla Guardia di finanza. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2765)	2083	
PRESIDENTE	2083, 2084	
DE PALMA, Relatore	2083, 2084	
CORBINO	2084	
CHIOSTERGI	2084	
TROISI	2084	
SULLO	2084	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 febbraio 1952, n. 178, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 217.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-1952 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2766)	2085	
PRESIDENTE	2085	
FERRERI, Relatore	2085	
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		
TOGNI, ANGELINI e NEGRARI: Provvedimenti per la zona industriale apuana (2293)	2085	

QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

	PAG.
BERNIERI e BOTTAI: Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Apuania. (2294)	2085
PRESIDENTE	2085, 2087, 2088
TOSI, <i>Relatore</i>	2086, 2088
BERNIERI	2087
VICENTINI	2088
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2088
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	2088

La seduta comincia alle 10.

TROISI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Martino Alberto e Saggin.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bernieri interviene alla seduta della nostra Commissione, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento, per l'esame della sua proposta di legge n. 2294, all'ordine del giorno di oggi.

Per le dimissioni dell'onorevole Scoca da Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di iniziare l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, rendo noto agli onorevoli colleghi che l'onorevole Scoca, presidente della nostra Commissione, ha fatto pervenire, in data 25 giugno corrente, la seguente lettera, per il tramite del Presidente della Camera:

« Illustrissimo signor Presidente, a seguito di quanto è oggi avvenuto in proposito della discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio finanziario 1952-53, ritengo mio dovere trarre le necessarie conclusioni e rassegnare le mie dimissioni dalla carica di Presidente della IV Commissione (Finanze e tesoro).

Con distinti ossequi,

SALVATORE SCOCA. »

A noi tutti sono note le ragioni che hanno indotto il nostro Presidente, onorevole Scoca, a rassegnare le proprie dimissioni. Si trattava di portare in Assemblea la proposta deliberata il 25 giugno corrente dalla nostra Commissione che, d'altra parte, si riallacciava a principi già dibattuti dalla Commissione stessa, che furono oggetto di una esplicita dichiarazione in occasione del bilancio dello scorso esercizio finanziario.

Se queste e non altre sono le ragioni, le quali toccano da vicino il prestigio stesso della nostra Commissione, come membro di essa e anche da questo posto di Presidente che provvisoriamente occupo, vorrei proporre di respingere senz'altro le dimissioni da Presidente, dell'onorevole Scoca.

CORBINO. Mi associo completamente alle parole pronunciate dal vicepresidente Castelli Avolio e aderisco incondizionatamente alla proposta di respingere le dimissioni dell'onorevole Scoca che sono dovute ad una sua sensibilità perfettamente legittima rispetto agli avvenimenti che hanno caratterizzato l'andamento della scorsa seduta dell'Assemblea; però, superata questa situazione, noi desideriamo che il collega onorevole Scoca riprenda il suo posto di Presidente della nostra Commissione.

AMENDOLA GIORGIO. Tenuto conto dei fatti che hanno determinato le dimissioni dell'on. Scoca e del carattere che essi hanno assunto, io e i colleghi del mio gruppo sentiamo il dovere di astenerci, poiché ciò riguarda, in fondo, una questione di carattere politico che interessa il gruppo di maggioranza.

Tuttavia, desidero esprimere il mio rammarico per l'accaduto e il desiderio di noi tutti che l'onorevole Scoca possa tornare al suo posto di Presidente.

TROISI. Mi associo in pieno alla proposta dell'onorevole Castelli Avolio di respingere le dimissioni.

VICENTINI. Mi associo anch'io.

FERRERI. Concordo con l'onorevole Castelli Avolio.

CONSIGLIO. Anche io, esprimendo i sensi della mia più viva cordialità all'onorevole Scoca.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mia proposta di respingere le dimissioni dell'onorevole Scoca.

(È approvata).

Di questo voto sarà data immediata comunicazione all'onorevole Presidente della Camera.

**Per Pelezione del senatore Paratore
a Presidente del Senato.**

PRESIDENTE. L'onorevole Paratore, come è a tutti noto, è stato chiamato a ricoprire l'alta carica di Presidente del Senato. L'onorevole Giuseppe Paratore fece parte della Commissione finanze e tesoro ai tempi dell'Assemblea Costituente quale vicepresidente ed è stato fino a ieri presidente della commissione finanze e tesoro del Senato.

Interpretando, perciò, il sentimento unanime della Commissione, propongo di inviargli il seguente telegramma: « Sua eccellenza Paratore Presidente Senato. Nome colleghi tutti commissione finanze et tesoro et mio personale invio eccellenza vostra migliori felicitazioni per alto compito affidatole et più fervidi auguri. Presidente commissione finanze et tesoro ».

(Segni di generale consenso).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Concessioni di anticipazioni sulle somme
dovute dalla Jugoslavia per la perdita di
beni, diritti ed interessi italiani nei terri-
tori passati alla Jugoslavia, o esistenti
nel suo antico territorio. (Modificato dalla
V Commissione permanente del Senato).
(2045-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessioni di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita di beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia, o esistenti nel suo antico territorio.

Il relatore, onorevole Schiratti, mi ha fatto presente la opportunità di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento stesso.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Siccome sono d'accordo con l'onorevole Schiratti e con il relatore di questo disegno di legge al Senato di tenere stamane una riunione in comune, non ho alcuna difficoltà di aderire alla richiesta di rinviare la discussione del disegno di legge medesimo.

CONSIGLIO. Desidero fare una raccomandazione nel senso che si affretti l'approvazione di questo disegno di legge perchè c'è gente, molto bisognosa, che aspetta da parecchio tempo l'approvazione del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito di rinviare ad

altra seduta la continuazione della discussione del presente disegno di legge.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione
alla spesa di lire 43.120.000 per la costru-
zione in Roma di un'autorimessa e di una
officina meccanica per la custodia e ripa-
razione degli autoveicoli in dotazione alla
Guardia di finanza. (Approvato dalla V Com-
missione permanente del Senato). (2765).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla spesa di lire 43.120.000 per la costruzione in Roma di un'autorimessa e di una officina meccanica per la custodia e riparazione degli autoveicoli in dotazione alla Guardia di finanza.

Prego il relatore, onorevole De Palma, di riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione finanze e tesoro del Senato.

DE PALMA, *Relatore*. Come ha dianzi ricordato il nostro Presidente, il presente disegno di legge è stato già approvato dalla V Commissione permanente del Senato ed è stato reso necessario dalla opportunità di provvedere convenientemente alla custodia e alla riparazione degli automezzi in dotazione alla Guardia di finanza.

Bisogna tener presente che il Corpo della Guardia di finanza, avendo in dotazione per i servizi di Roma 40 autovetture, 15 autocarri leggeri, 5 medi, 5 pesanti, 6 automezzi speciali e un gruppo di riserva di 15 autocarri medi — a causa della mancanza di locali sufficienti, è costretta a parcheggiare tali automezzi all'aperto.

Ciò, naturalmente, riduce l'efficienza e la conservazione di detti automezzi. Appare perciò giustificata la esigenza di costruire un'autorimessa coperta alla quale sarà aggregata una officina meccanica per evitare di ricorrere all'industria privata per le necessarie riparazioni che incidono attualmente in misura non lieve sull'efficienza dei servizi automobilistici della Guardia di finanza.

Aggiungo che il progetto per la costruzione di questa nuova autorimessa è stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Esso comporta una spesa di lire 43.120.000. La spesa, in mancanza di uno specifico capitolo, verrebbe a gravare sul capitolo relativo al servizio automotociclistico della Guardia di finanza (capitolo 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1952-53).

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Il presente disegno di legge consta di tre articoli: col primo si concede l'autorizzazione della spesa; col secondo si indica la copertura dell'onere, e, infine, col terzo si autorizza il Ministro del tesoro ad apportare le necessarie variazioni al bilancio.

Propongo che il disegno di legge sia approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CORBINO. Non credo che, per quanto riguarda la questione di fondo, si possa non convenire con la proposta del collega onorevole De Palma. Tuttavia sono indotto a fare due considerazioni: la prima è data dal fatto che non si capisce per quale ragione il problema della custodia degli automezzi da parte dello Stato non sia affrontato con la stessa cura con cui si affrontano tali problemi da parte dei privati. E perciò cado, come suol dirsi, dalle nuvole quando sento dire che ci sono attualmente cinquanta automezzi che non hanno un parcheggio coperto. Occorrerebbe punire severamente il responsabile della conservazione di questi automezzi perché non è consentito di sperperare in tal modo il denaro dei contribuenti, mentre è per lo meno strano che soltanto alla metà del 1952 il Ministero delle finanze si accorga che vi sono parecchi automezzi allo scoperto.

La seconda considerazione è che questo problema, a mio giudizio, dovrebbe essere posto per tutti gli automezzi dello Stato e non soltanto per quelli della Guardia di finanza.

Quanto all'officina meccanica mi permetto di avere dei dubbi sulla bontà dell'organizzazione tecnica che ne verrà fuori. Perché molto probabilmente per riparare un carburatore di una macchina (dico carburatore tanto per dire in termine che sento spesso ripetere da altri, in fatto di macchine) la spesa sarà di molto superiore a quella pagata attualmente presso una officina qualsiasi.

Comunque, mi sembra che il problema abbia un carattere generale. Dovremmo togliere, penso, questi compartimenti stagno tra le varie Amministrazioni dello Stato per fini comuni e spronare la pubblica Amministrazione a trovare una soluzione integrale al problema della riparazione degli autoveicoli di proprietà dello Stato.

Con queste riserve, non ho alcuna difficoltà, ad approvare il disegno di legge.

CHIOSTERGI. Vorrei fare osservare all'onorevole Corbino che il problema degli automezzi non può essere sollevato in modo uniforme...

CORBINO. Io non ho detto uniforme, ma integrale, che è un'altra cosa.

CHIOSTERGI. Allora sta bene. Ad ogni modo occorre tener presente che i bisogni in fatto di manutenzione di autoveicoli non sono gli stessi. Si vuole con questo provvedimento dare alla Guardia di finanza la necessaria autonomia perché se, ad esempio, avviene uno sciopero di meccanici essa abbia la possibilità di fare funzionare i suoi automezzi. La stessa cosa dovrebbe avvenire per la polizia e per altri settori soprattutto nelle grandi città.

Ecco perché non credo, onorevole Corbino, che sia possibile dare a questa soluzione un carattere uniforme in quanto è già una buona cosa che intanto si provveda per questi automezzi, mentre, sino ad oggi, essi non hanno avuto quella conveniente sistemazione che dovevano avere.

Perciò, ritengo che si debba bensì eccitare gli organi responsabili ad esaminare a fondo problemi del genere, ma che, intanto, si debba procedere all'approvazione del presente disegno di legge.

TROISI. Ricordo che, tempo fa, il problema fu esaminato in modo generale per tutte le Amministrazioni statali e si pensò allora di affidare questo servizio (gestione della manutenzione) all'ente — oggi in liquidazione — Autotrasporti Merici (E.A.M.).

SULLO. L'E.A.M. non mi sembra indicato perché è un ente che sta per essere disciolto. Per una impostazione razionale dei servizi, non si può certamente fare ricorso ad un ente in liquidazione, affidandogli un servizio di questo genere.

DE PALMA, Relatore. Vorrei che fosse tenuto nella dovuta considerazione quanto ha detto il collega onorevole Chiostergi. Noi ci troviamo di fronte ad automezzi occorrenti alla Guardia di Finanza per servizi di istituto la cui riparazione non può essere affidata a chiunque.

Da qui sorge la necessità di avere un servizio autonomo per la riparazione degli automezzi; di conseguenza, necessita anche l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la copertura della spesa abbiamo constatato che nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze al capitolo 84, — richiamato dall'articolo 2 del presente disegno di legge, — vi è una dotazione di 350 milioni compreso un aumento di 50 milioni per il nuovo esercizio finanziario 1952-53 relativa a spese e servizi automotociclistici. È evidente che lo stanziamento del suddetto capitolo 84, che trovasi nella parte ordinaria del

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

bilancio, riguarda l'esercizio e la manutenzione degli autoveicoli. Siccome col disegno di legge in esame si autorizza la costruzione di un'autorimessa e di una officina, si fronteggia l'onere, secondo il disposto dell'articolo 2 di detto provvedimento, diminuendo di una somma lo stanziamento del citato capitolo, ossia da questo si stralcia la somma occorrente per coprire una spesa straordinaria, quale la costruzione di un'autorimessa che non concerne propriamente l'esercizio e la manutenzione degli automezzi.

Con questi chiarimenti, nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 43.120.000 per la costruzione, in Roma, di un'autorimessa e di una officina meccanica per la custodia e riparazione degli autoveicoli in dotazione alla Guardia di finanza.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo precedente si farà fronte mediante riduzione dei fondi iscritti al capitolo 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1952-1953.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 febbraio 1952, n. 178, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello stato, per il prelevamento di lire 217.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2766).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Convalidazione del decreto del Presidente della Rep-

ubblica 29 febbraio 1952, n. 178, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 217.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52.

L'onorevole Ferreri, relatore, ha facoltà di riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione, finanze e tesoro, del Senato.

FERRERI, *Relatore*. L'attuale provvedimento è di entità molto limitata. Si tratta dei prelevamenti che si riferiscono, per la maggior parte, ai capitoli nn. 51-511-512 del Ministero del tesoro e la istituzione di un certo numero di capitoli nuovi dovuti alla necessità di assegnare speciali compensi al personale. Le formalità sono state tutte adempiute e le spese hanno carattere provvisorio.

Propongo, pertanto, l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 29 febbraio 1952, n. 178, concernente il prelevamento di lire 217.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 ».

Non essendovi emendamenti, il disegno di legge, constando di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione delle proposte di legge dei deputati Togni, Angelini e Negrari: Provvedimenti per la zona industriale apuana. (2293) e dei deputati Bernieri e Bottai: Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Apuania. (2294).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la proposta di legge dei deputati Togni, Angelini e Negrari: Provvedimenti per la zona industriale apuana.

Poiché l'ordine del giorno reca anche la discussione della proposta di legge dei deputati Bernieri e Bottai: Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Apuania (2294), che si riferisce alla stessa materia, ritengo opportuno, a norma dell'articolo 133 del Regolamento, abbinare la discussione delle due proposte di legge.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prego l'onorevole Tosi, relatore delle due proposte di legge, di riferire in merito alle stesse.

TOSI, *Relatore*. Onorevoli colleghi! le due proposte di legge sottoposte al nostro esame, intendono risolvere lo stesso problema. Praticamente si tratta di questo: nella zona di Apuania erano state, prima d'ora, concesse delle facilitazioni e disposti dei provvedimenti di incoraggiamento per la ricostruzione industriale. Era stato quindi permesso che potessero sorgere delle attività industriali le quali beneficiavano di determinate esenzioni di carattere fiscale oltrechè di certi provvedimenti in favore di dette attività, quale la espropriazione di terreni e concessioni varie.

Tutte queste concessioni e privilegi risalgono a periodi precedenti di poco la recente guerra e i provvedimenti emanati avevano una differente durata di tempo. Per alcuni, infatti, era prevista la durata di dieci anni, per altri un termine più lungo.

Nelle varie concessioni e facilitazioni accordate a queste zone si è venuti così a trovarsi di fronte a questo problema: per alcuni la scadenza arrivava fino al 1956, per altri fino al 31 dicembre del 1951.

Quale è lo stato attuale di queste zone?

La zona industriale apuana è venuta a beneficiare delle seguenti agevolazioni tributarie:

1°) esenzione decennale, a decorrere dal luglio 1938, dal pagamento di dazi doganali, materiale da costruzione, macchine e tutto quanto necessita ad un primo impianto degli stabilimenti industriali o allo ampliamento e trasformazione di quelli già esistenti;

2°) successivamente, con decreto emanato il 31 marzo del 1948, n. 242, dette facilitazioni vennero prorogate fino al 31 luglio 1956 (articolo 6), tenendo presente che la zona stessa beneficiava di una esenzione per dieci anni con decorrenza dalla data della loro attivazione (quindi 10 anni dal giorno in cui venivano attivate), beneficiava altresì della esenzione dal pagamento della ricchezza mobile (articolo 6 del regio decreto-legge 24 luglio 1938, n. 1266) per i redditi industriali a favore dei nuovi stabilimenti; mentre gli stabilimenti che venivano trasformati o ampliati entro il medesimo termine non venivano gravati di aumenti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per un decennio nei confronti degli accertamenti precedentemente stabiliti;

3°) veniva accordato, fino al 31 dicembre 1951 (qui incominciano i termini che si vorrebbero prorogare), la riduzione, alla misura fissa di lire 100, dell'imposta di registro sugli atti per la trasformazione o ampliamento degli stabilimenti esistenti, nonché la riduzione a metà, fino al 31 dicembre 1951, della normale imposta di registro e di trascrizione per il primo trasferimento degli stabilimenti siti nella zona industriale in questione (articolo 7 del citato decreto legislativo n. 242 del 31 marzo 1948);

4°) esenzione fino al 31 dicembre 1951, dal pagamento dell'imposta generale sulla entrata per i materiali necessari alla costruzione, all'ampliamento e alla trasformazione degli stabilimenti nella zona di cui trattasi;

5°) estensione per un decennio, a decorrere dalla data del 24 luglio 1938, del perimetro di detta zona alle località di Melara, Romagnano, Peticara, Sant'Antonio ecc., per fare beneficiare altri comuni i quali vennero poi ulteriormente aumentati con la legge 21 luglio 1950, n. 848, fino a comprendere i comuni di Aulla Villafranca, Filattiera, Pontremoli, Fivizzano, Seravezza, Pietrasanta, Stazzema e Forte dei Marmi.

Questo è il quadro delle facilitazioni concesse fino ad oggi alla zona più volte indicata. Che cosa chiedono i colleghi proponenti con le loro proposte di legge?

Essi chiedono che i termini in vigore riferentisi al 1956 o quelli che si riferiscono alla esenzione decennale, vengano conservati, e che i termini venuti a scadere il 31 dicembre 1951, vengano ulteriormente prorogati, globalmente, fino al 1956.

Perché? Essi affermano che le agevolazioni concesse alle industrie della zona non hanno potuto avere gli effetti sperati perché quando questi avrebbero dovuto verificarsi subentrò la guerra che paralizzò lo sviluppo industriale; onde il termine è venuto a scadere senza che i vantaggi economici previsti dalla legge avessero potuto funzionare.

Si pone perciò a noi l'interrogativo: dobbiamo o non dobbiamo concedere queste agevolazioni?

Considerazioni di carattere sociale e umano consiglierebbero di incoraggiare questo sviluppo industriale anche perché parecchia manodopera potrebbe essere assorbita in detta zona. Ma di fronte a queste considerazioni ce n'è una di carattere economico che mi lascia perplesso. Essa è contenuta nella stessa relazione che accompagna la proposta di legge.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Tra le varie argomentazioni accennate dai colleghi proponenti vi è una affermazione che mi ha, in certo quel modo, turbato; ossia che permangono i motivi che originariamente hanno spinto alla concessione delle agevolazioni. Ciò significa altresì che l'esperimento fatto durante questi anni è rimasto senza esito, o, peggio, ha dato un risultato negativo.

Il dubbio sorge per il fatto che non appare chiaro se effettivamente vi siano le premesse economiche che giustifichino la proroga di un provvedimento di favore inteso ad aiutare lo sviluppo di un'attività industriale; o se piuttosto le condizioni obiettive e reali di tale sviluppo siano inesistenti.

Stando a queste considerazioni la proposta del relatore potrebbe anche essere piuttosto cauta perché se è vero che, malgrado ogni sforzo per fare sorgere una zona industriale e malgrado ogni sforzo per fare beneficiare di tutte quelle esenzioni la zona apuana, lo sviluppo auspicato non si è ottenuto, appare chiaro che ogni ulteriore sacrificio verrebbe a significare un inutile danno arrecato all'economia nazionale.

Ma, a parte tutte queste considerazioni, rimane quella fondamentale: l'esperimento della zona industriale di Apuania e dintorni è un esperimento riuscito oppure no?

Questa è la domanda che mi sono posto.

Dalle relazioni che accompagnano le proposte di legge ciò non si può desumere. Da un orientamento generale si può ritenere che gli stabilimenti hanno avuto nella zona un certo incremento, ma si teme fortemente che il giorno in cui queste facilitazioni venissero a mancare essi risentirebbero delle conseguenze negative cui abbiamo accennato.

Pertanto mi trovo assai perplesso nello esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, siamo in sede legislativa e quindi la sua conclusione potrebbe essere interpretata come una proposta per il non passaggio all'esame degli articoli delle due proposte di legge.

Comunque, dichiaro aperta la discussione generale sulle proposte medesime.

BERNIERI. Rispondo immediatamente al quesito posto dall'onorevole relatore se cioè esistano o meno le condizioni obiettive per lo sviluppo dell'industria nella zona apuana.

Il fatto è che l'auspicato incremento industriale è in un certo senso mancato, non già malgrado le agevolazioni concesse sin dal 1938; ma perché, da quel periodo di tempo ad oggi, avvenimenti di portata eccezionale hanno impedito a queste industrie di svilup-

parsi. Anzi le agevolazioni tributarie e tariffarie e le loro proroghe non sono state affatto usufruite dagli impianti industriali della zona, giacché subito dopo la concessione di agevolazioni è scoppiata la guerra che praticamente ha impedito uno sviluppo dell'industria. La proroga di circa tre anni prevista dal decreto 31 marzo 1948, non è stata assolutamente sufficiente per la ricostruzione degli impianti e ciò è giustificabile se si pensa alle congiunture di questi anni, soprattutto in relazione alla difficoltà di credito di fronte alla quale si sono trovate molte aziende che avrebbero voluto ampliarsi o impiantarsi nella zona.

A mio avviso, l'interrogativo posto dall'onorevole relatore non ha ragione di essere.

Desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi anche sul fatto che il potenziamento dell'industria nella zona apuana ha un significato non soltanto sociale ed umano ma anche, e direi soprattutto, un significato economico che va oltre all'economia della zona apuana fino ad acquistare riflessi in tutta l'economia nazionale.

Tutti i rappresentanti degli interessi economici i quali nel passato, nel presente e nel futuro hanno pensato di impiantare delle aziende nella zona, attendono con ansia questa proroga; non solo: abbiamo visto all'ordine del giorno di questa Commissione, in sede legislativa, oggi, che esiste una legge relativa alla concessione di anticipi per le industrie italiane già esistenti in Jugoslavia, ciò che permetterà ad un notevole numero di tali industrie di potersi impiantare nella zona apuana. Affermo che, qualora le concessioni tributarie e tariffarie verranno prorogate al 1956, si creerebbero condizioni favorevoli per lo sviluppo di queste industrie che, una volta superato l'inevitabile periodo di assestamento, diverranno sicuramente capaci di procedere per conto loro.

Perché? Perché esistono quelle condizioni obiettive per le quali l'onorevole relatore poneva il suo interrogativo. Ci sono poi altri elementi: la mano d'opera è una delle migliori del nostro Paese come rendimento e come capacità lavorative. Esistono i trasporti; infatti la zona industriale di Apuania non trovasi in una zona remota; vi è una ferrovia a doppio binario, vi è un porto che è per intensità di traffico, il sesto d'Italia; c'è la capacità e lo spirito di iniziativa degli imprenditori ed operatori locali i quali hanno saputo dare, malgrado le traversie degli anni scorsi, un valido aiuto alla sopravvivenza delle loro industrie.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

Non si dimentichi, soprattutto, che non approvare questa proroga significherebbe creare una situazione estremamente difficile per le industrie del luogo, dal momento che esse non rappresenterebbero più una fonte di produzione vasta, ma un'industria marginale tale da non poter garantire un reddito sufficiente. Si tenga conto che esiste una classe industriale la quale ha fatto sforzi immani per potere resistere, che ha lottato per la salvaguardia degli impianti insieme con le maestranze ecc., impedendo che molte macchine venissero asportate in Germania; essa si è resa benemerita in una zona dove la guerra ha particolarmente influito (come tutti sanno la provincia di Massa Carrara è insignita di medaglia d'oro al valor militare e dico ciò senza che mi si fraintenda). C'è inoltre da tenere presente quali sono le condizioni economiche, sociali di questa provincia aggravate prima da una crisi generale economica, poi dalla guerra e dalle conseguenti distruzioni.

Io credo, quindi, che le perplessità dell'onorevole relatore non abbiano ragione di sussistere; e sono certo che, qualora possa esserci un numero di anni sufficiente, il consolidamento di tutta una serie di industrie sarà da mettere fuori dubbio.

Per tutti questi motivi, rivolgo un vivo appello ai colleghi della Commissione, sicuro di interpretare il sentimento degli interessati (del resto espresso in un ordine del giorno votato dal consiglio del consorzio degli industriali apuani del 20 giugno 1952), affinché queste proposte di legge siano approvate.

VICENTINI. Le ragioni addotte dall'onorevole Bernieri sono di una notevole importanza, e tali che investono direttamente la portata delle proposte di legge. È un fatto che esistono determinate provvidenze a favore di una zona piuttosto che di un'altra. In linea di principio, dovremmo dire che tutto il territorio nazionale deve essere considerato alla stessa stregua. Però vi sono delle eccezioni come ad esempio il Mezzogiorno, le Isole, le zone depresse, ecc.

Ora al di là, e vorrei dire al di sopra di tutte le ragioni di carattere economico che consiglierebbero la proroga del provvedimento ne sono alcune di carattere sociale. Difatti noi stessi, dopo aver approvato una prima proroga, abbiamo anche esteso la zona di esenzione perché abbiamo voluto immettere determinate zone comprendenti consorzi affidati ad enti pubblici per la gestione di altri stabilimenti.

Di fronte a tale esperimento in atto e a tutto questo ampio panorama di incremento industriale, mi permetto di proporre alla Commissione che non si addivenga ora ad alcuna decisione circa le proposte di legge e che l'esame di esse venga considerato sotto l'aspetto più ampio delle sue possibili applicazioni, in una successiva seduta.

Faccio perciò formale proposta di rinviare la discussione delle due proposte di legge.

TOSI, *Relatore*. Di fronte alla proposta di rinvio non ho nessuna difficoltà ad accoglierla. Desidero però rispondere al collega proponente informandolo che la Commissione arrivò a suo tempo a conclusioni di questo genere, con i risultati dubbii cui ho già fatto cenno.

È vero che l'onorevole Bernieri ha preso atto delle mie perplessità — che peraltro rimangono — ma non credo che i suoi argomenti le abbiano sostanzialmente eliminate.

Abbiamo creato e modificato il consorzio, abbiamo dato vita ad una parte di queste industrie con larghe agevolazioni, considerando i deleteri effetti della guerra, abbiamo incoraggiato l'industrializzazione della zona, ma senza risultati veramente positivi. Donde, ripeto, la mia perplessità, circa la convenienza di prorogare le agevolazioni.

Considerata la precedente proroga (che non ha funzionato), conoscendo personalmente la zona, è chiaro che la mia perplessità acquista un significato negativo.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dichiaro che il Governo non si oppone al rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Vicentini di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione delle due proposte di legge.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione alla spesa di lire 43.120.000 per la costruzione in Roma di un'autorimessa e di una officina meccanica per la custodia e

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1952

riparazione degli autoveicoli in dotazione alla Guardia di finanza ». (2765).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	22
Voti contrari	6

(La Commissione approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 febbraio 1952, n. 178, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 217.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52. (2766):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	22
Voti contrari	6

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Balduzzi, Barbina, Biasutti, Casoni, Castelli Avolio, Cavallari, Chiostergi, Corbino, Costa, D'Agostino, De Martino Francesco, De Palma, Ferreri, Ghislandi, Guggenberg, Mannironi, Massola, Presenti, Petrilli, Pieraccini, Ponti, Ricci Giuseppe, Scarpa, Tosi, Troisi, Tudisco, Turnaturi, Vicentini.

Sono in congedo:

De Martino Alberto e Saggin.

La seduta termina alle 11.